

## Introduzione

Prosegue anche quest'anno l'esperienza degli *Esercizi spirituali nel quotidiano*, tappa consueta del nostro cammino diocesano.

È passato un anno da quando la nostra Chiesa fiorentina ha ospitato il V Convegno ecclesiale nazionale "In Gesù Cristo il nuovo umanesimo" e ha accolto con gioia la visita di papa Francesco.

È stata un'esperienza bella e ricca che ancora porta frutti. Per questo proponiamo di articolare la settimana di Esercizi spirituali nel quotidiano alla luce delle parole chiave che hanno guidato il convegno. Accompagneranno la nostra riflessione alcuni brani tratti dal *Discorso* di papa Francesco ai partecipanti al convegno del 10 novembre scorso e dall'esortazione *Evangelii gaudium*..

Questo è il percorso proposto:

### « È bello per noi essere qui! » (Mc 9,5)

- **Domenica 20 novembre**  
Presentazione del tema e del programma degli esercizi spirituali nel quotidiano in parrocchia.
- **Lunedì 21 novembre**  
*Giunsero a Cafarnao* Mc 1,21-39  
**Una giornata insieme a Gesù**
- **Martedì 22 novembre** Mc 1,35-39  
*E Gesù, uscito, (...)  
andò per tutta la Galilea*  
**Uscire**
- **Mercoledì 23 novembre** Mc 1,38  
*Andiamocene altrove,  
perché io predichi anche là*  
**Annunciare**
- **Giovedì 24 novembre** Mc 1,29-31  
*E subito andarono nella casa  
di Simone e Andrea*  
**Abitare**
- **Venerdì 25 novembre** Mc 1,21-22  
*Gesù, entrato nella sinagoga, insegnava*  
**Educare**
- **Sabato 26 novembre**  
Veglia di Avvento, ore 21.00 in cattedrale  
**Trasfigurare**

La settimana di esercizi si apre domenica 20 novembre con l'annuncio nelle parrocchie e si conclude sabato 26 novembre con la VEGLIA DI AVVENTO in cattedrale presieduta dal Vescovo, alla quale tutta la Diocesi è invitata per celebrare insieme l'inizio del nuovo anno liturgico. Il presente sussidio è disponibile nel sito [www.firenze.chiesacattolica.it](http://www.firenze.chiesacattolica.it).

Con l'augurio che questa iniziativa porti frutti abbondanti di comunione e di crescita nell'amore per il Signore e per la sua Parola,

*Ufficio Liturgico*

## Sussidio per la preghiera personale

L'ascolto della parola di Dio e la preghiera quotidiana sono cardini della nostra vita spirituale personale e comunitaria. In questa settimana di esercizi spirituali vogliamo, più di sempre, impegnarci a trovare spazi e occasioni di dialogo con il Signore e di condivisione della nostra esperienza di fede.

Per questo, oltre alla partecipazione alle iniziative di riflessione e preghiera proposte dalle parrocchie, siamo tutti invitati a vivere tempi prolungati di preghiera personale, secondo la possibilità di ciascuno.

Il presente sussidio può essere utilizzato per accompagnare la preghiera personale. Ogni giorno sono proposti sei passi della *lectio divina*:

*Statio*: ci mettiamo alla presenza del Signore  
e invochiamo il suo Spirito

*Lectio*: ascoltiamo il Signore che ci parla  
attraverso la Scrittura

*Meditatio*: leggiamo e rileggiamo la Scrittura  
perché la Parola risuoni nel nostro cuore

*Oratio*: preghiamo il Signore che ci ha parlato  
e rispondiamo alla sua Parola

*Contemplatio*: cerchiamo di vedere tutto e tutti  
con gli "occhi di Dio"

*Actio*: dopo aver ascoltato, obbediamo alla Parola,  
vivendola giorno per giorno.

Per aiutarci a entrare sempre più nello spirito degli Esercizi, il sussidio si apre con un brano tratto dall'esortazione apostolica *Evangelii gaudium* di papa Francesco, che ci aiuta a riflettere sulla gioia di accogliere la buona notizia di Gesù per annunciarla con tutta la nostra vita.

Per ciascun giorno sono proposti:

- una preghiera allo Spirito Santo;
- un testo biblico;
- una riflessione;
- testi per la meditazione;
- una preghiera conclusiva.

Ogni giorno prendiamoci il tempo di accostarci alla Parola di Dio, in modo da farla nostra perché risuoni nel nostro cuore durante tutta la giornata, a scuola, al lavoro, a casa insieme in famiglia.

Se possibile, condividiamo in famiglia o in piccoli gruppi il cammino di questi giorni, nella certezza che insieme il cammino è più ricco e che tutti abbiamo qualcosa da donare e da ricevere dai fratelli.

---

Sette volte al giorno io ti lodo, Signore,  
per i tuoi giusti giudizi.  
Grande pace per chi ama la tua legge!

*Salmo 119,164-165*

---

## La gioia del Vangelo

1. La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù. Coloro che si lasciano salvare da Lui sono liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall'isolamento. Con Gesù Cristo sempre nasce e rinasce la gioia. [...]

### Un grande rischio possibile

2. Il grande rischio del mondo attuale, con la sua molteplice ed opprimente offerta di consumo, è una tristezza individualista che scaturisce dal cuore comodo e avaro, dalla ricerca malata di piaceri superficiali, dalla coscienza isolata. Quando la vita interiore si chiude nei propri interessi non vi è più spazio per gli altri, non entrano più i poveri, non si ascolta più la voce di Dio, non si gode più della dolce gioia del suo amore, non palpita l'entusiasmo di fare il bene. Anche i credenti corrono questo rischio, certo e permanente. Molti vi cadono e si trasformano in persone risentite, scontente, senza vita. Questa non è la scelta di una vita degna e piena, questo non è il desiderio di Dio per noi, questa non è la vita nello Spirito che sgorga dal cuore di Cristo risorto.

### Nessuno è escluso dalla gioia del Signore

3. Invito ogni cristiano, in qualsiasi luogo e situazione si trovi, a rinnovare oggi stesso il suo incontro personale con Gesù Cristo o, almeno, a prendere la decisione di lasciarsi incontrare da Lui, di cercarlo ogni giorno senza sosta. Non c'è motivo per cui qualcuno possa pensare che questo invito non è per lui, perché «nessuno è escluso dalla gioia portata dal Signore» (Paolo VI, *Gaudete in Domino*, 297). Chi rischia, il Signore non lo delude, e quando qualcuno fa un piccolo passo verso Gesù, scopre che Lui già aspettava il suo arrivo a braccia aperte. Questo è il momento per dire a Gesù Cristo: «Signore, mi sono lasciato ingannare, in mille maniere sono fuggito dal tuo amore, però sono qui un'altra volta per rinnovare la mia alleanza con te. Ho bisogno di te. Riscattami di nuovo Signore, accettami ancora una volta fra le tue braccia redentrici». Ci fa tanto bene tornare a Lui quando ci siamo perduti! Insisto ancora una volta: Dio non si stanca mai di perdonare, siamo noi che ci stanchiamo di chiedere la sua misericordia. Colui che ci ha invitato a perdonare «settanta volte sette» (Mt 18,22) ci dà l'esempio: Egli perdona settanta volte sette. Torna a caricarci sulle sue spalle una volta dopo l'altra. Nessuno potrà toglierci la dignità che ci conferisce questo amore infinito e incrollabile. Egli ci permette di alzare la testa e ricominciare, con una tenerezza che mai ci delude e che sempre può restituirci la gioia. Non fuggiamo dalla risurrezione di Gesù, non diamoci mai per vinti, accada quel che accada. Nulla possa più della sua vita che ci spinge in avanti!

### La sovrabbondante gioia della salvezza

4. I libri dell'Antico Testamento avevano proposto la gioia della salvezza, che sarebbe diventata sovrabbondante nei tempi messianici. Il profeta Isaia si rivolge al Messia atteso salutandolo con giubilo: «Hai moltiplicato la gioia, hai aumentato la letizia» (9,2). E incoraggia gli abitanti di Sion ad accoglierlo con canti: «Canta ed esulta!» (12,6). Chi già lo ha visto all'orizzonte, il profeta lo invita a farsi messaggero per gli altri: «Sali su un alto monte, tu che annunci liete notizie a Sion! Alza la tua voce con forza, tu che annunci liete notizie a Gerusalemme» (40,9). La creazione intera partecipa di questa gioia della salvezza: «Giubilate, o cieli, rallegrati, o terra, gridate di gioia, o monti, perché il Signore consola il suo popolo e ha misericordia dei suoi poveri» (49,13).

Zaccaria, vedendo il giorno del Signore, invita ad acclamare il Re che viene umile e cavalcando un asino: «Esulta grandemente, figlia di Sion, giubila, figlia di Gerusalemme! Ecco, a te viene il tuo re. Egli è giusto e vittorioso!» (Zc 9,9). Ma forse l'invito più contagioso è quello del profeta Sofonia, che ci mostra lo stesso Dio come un centro luminoso di festa e di gioia che vuole comunicare al suo popolo questo grido salvifico. Mi riempie di vita rileggere questo testo: «Il Signore, tuo Dio, in mezzo a te è un salvatore potente. Gioirà per te, ti rinnoverà con il suo amore, esulterà per te con grida di gioia» (Sof 3,17).

È la gioia che si vive tra le piccole cose della vita quotidiana, come risposta all'invito affettuoso di Dio nostro Padre: «Figlio, per quanto ti è possibile, trattati bene ... Non privarti di un giorno felice» (Sir 14,11.14). Quanta tenerezza paterna si intuisce dietro queste parole!

### Entriamo in questo fiume di gioia!

5. Il Vangelo, dove risplende gloriosa la Croce di Cristo, invita con insistenza alla gioia. Bastano alcuni esempi: «Rallegrati» è il saluto dell'angelo a Maria (Lc 1,28). La visita di Maria a Elisabetta fa sì che Giovanni salti di gioia nel grembo di sua madre (cfr Lc 1,41). Nel suo canto Maria proclama: «Il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore» (Lc 1,47). Quando Gesù inizia il suo ministero, Giovanni esclama: «Ora questa mia gioia è piena» (Gv 3,29). Gesù stesso «esultò di gioia nello Spirito Santo» (Lc 10,21). Il suo messaggio è fonte di gioia: «Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena» (Gv 15,11). La nostra gioia cristiana scaturisce dalla fonte del suo cuore traboccante. Egli promette ai discepoli: «Voi sarete nella tristezza, ma la vostra tristezza si cambierà in gioia» (Gv 16,20). E insiste: «Vi vedrò di nuovo e il vostro cuore si rallegrerà e nessuno potrà togliervi la vostra gioia» (Gv 16,22). In seguito essi, vedendolo risorto, «gioirono» (Gv 20,20). Il libro degli Atti degli Apostoli narra che nella prima comunità «prendevano cibo con letizia» (2,46). Dove i discepoli passavano «vi fu grande gioia» (8,8), ed essi, in mezzo alla persecuzione, «erano pieni di gioia» (13,52). Un eunuco, appena battezzato, «pieno di gioia seguiva la sua strada» (8,39), e il carceriere «fu pieno di gioia insieme a tutti i suoi per aver creduto in Dio» (16,34). Perché non entrare anche noi in questo fiume di gioia?

### **Una gioia profonda**

6. Ci sono cristiani che sembrano avere uno stile di Quaresima senza Pasqua. Però riconosco che la gioia non si vive allo stesso modo in tutte le tappe e circostanze della vita, a volte molto dure. Si adatta e si trasforma, e sempre rimane almeno come uno spiraglio di luce che nasce dalla certezza personale di essere infinitamente amato, al di là di tutto. Capisco le persone che inclinano alla tristezza per le gravi difficoltà che devono patire, però poco alla volta bisogna permettere che la gioia della fede cominci a destarsi, come una segreta ma ferma fiducia, anche in mezzo alle peggiori angustie: «Sono rimasto lontano dalla pace, ho dimenticato il benessere ... Questo intendo richiamare al mio cuore, e per questo voglio riprendere speranza. Le grazie del Signore non sono finite, non sono esaurite le sue misericordie. Si rinnovano ogni mattina, grande è la sua fedeltà ... È bene aspettare in silenzio la salvezza del Signore» (Lam 3,17.21-23.26).

### **Una gioia semplice**

7. La tentazione appare frequentemente sotto forma di scuse e recriminazioni, come se dovessero esserci innumerevoli condizioni perché sia possibile la gioia. Questo accade perché «la società tecnologica ha potuto moltiplicare le occasioni di piacere, ma essa difficilmente riesce a procurare la gioia» (Paolo VI, *Gaudete in Domino*, 292). Posso dire che le gioie più belle e spontanee che ho visto nel corso della mia vita sono quelle di persone molto povere che hanno poco a cui aggrapparsi. Ricordo anche la gioia genuina di coloro che, anche in mezzo a grandi impegni professionali, hanno saputo conservare un cuore credente, generoso e semplice. In varie maniere, queste gioie attingono alla fonte dell'amore sempre più grande di Dio che si è manifestato in Gesù Cristo. Non mi stancherò di ripetere quelle parole di Benedetto XVI che ci conducono al centro del Vangelo: «All'inizio dell'essere cristiano non c'è una decisione etica o una grande idea, bensì l'incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e, con ciò, la direzione decisiva» (Benedetto XVI, *Deus caritas est*, 217).

### **Una gioia che si comunica**

8. Solo grazie a quest'incontro - o reincontro - con l'amore di Dio, che si tramuta in felice amicizia, siamo riscattati dalla nostra coscienza isolata e dall'autoreferenzialità. Giungiamo ad essere pienamente umani quando siamo più che umani, quando permettiamo a Dio di condurci al di là di noi stessi perché raggiungiamo il nostro essere più vero. Lì sta la sorgente dell'azione evangelizzatrice. Perché, se qualcuno ha accolto questo amore che gli ridona il senso della vita, come può contenere il desiderio di comunicarlo agli altri?

Papa Francesco, *Evangelii gaudium*, 1-8

## **ALL'INIZIO DEGLI ESERCIZI,**

*decidiamo di metterci in cammino alla luce della Parola del Signore. Ogni giorno preghiamo:*

### **AL MATTINO**

*dal Salmo 119(118)*

145 Invoco con tutto il cuore: Signore, rispondimi;  
custodirò i tuoi decreti.

146 Io t'invoco: salvami  
e osserverò i tuoi insegnamenti.

147 Precedo l'aurora e grido aiuto,  
spero nelle tue parole.

148 I miei occhi precedono il mattino,  
per meditare sulla tua promessa.

149 Ascolta la mia voce, secondo il tuo amore;  
Signore, fammi vivere secondo il tuo giudizio.

150 Si avvicinano quelli che seguono il male:  
sono lontani dalla tua legge.

151 Tu, Signore, sei vicino;  
tutti i tuoi comandi sono verità.

152 Da tempo lo so: i tuoi insegnamenti  
li hai stabiliti per sempre.

153 Vedi la mia miseria e liberami,  
perché non ho dimenticato la tua legge.

154 Difendi la mia causa e riscattami,  
secondo la tua promessa fammi vivere.

155 Lontana dai malvagi è la salvezza,  
perché essi non ricercano i tuoi decreti.

156 Grande è la tua tenerezza, Signore:  
fammi vivere secondo i tuoi giudizi.

162 Io gioisco per la tua promessa,  
come chi trova un grande bottino.

163 Odio la menzogna e la detesto,  
amo la tua legge.

164 Sette volte al giorno io ti lodo,  
per i tuoi giusti giudizi.

165 Grande pace per chi ama la tua legge:  
nel suo cammino non trova inciampo.

### **ALLA SERA**

#### **Salmo 134(133)**

Ecco, benedite il Signore,  
voi tutti, servi del Signore;  
voi che state nella casa del Signore  
durante la notte.

Alzate le mani verso il santuario  
e benedite il Signore.

Il Signore ti benedica da Sion:  
egli ha fatto cielo e terra.

#### **Sub tuum praesidium**

Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio,  
Santa Madre di Dio:  
non disprezzare le suppliche di noi che siamo nella prova,  
e liberaci da ogni pericolo,  
o Vergine gloriosa e benedetta.

Lunedì 21 novembre  
**GIUNSERO A CAFARNAO**  
*Una giornata insieme a Gesù*

STATIO:  
IN SILENZIO,  
METTIAMOCI ALLA PRESENZA DEL SIGNORE

**Invochiamo lo Spirito Santo** (Anonimo)

Spirito santo, che il Padre concede  
a coloro che credono in Gesù e a lui si sottomettono,  
riempi di te la nostra vita.

Spirito santo, tu sei il dono promesso da Gesù risorto  
per esseri suoi testimoni.

Spirito santo, tu vieni a riempire i cuori  
della tua presenza.

Spirito santo, tu trasformi i dubbi e i timori  
colmandoli di gioiosa speranza.

Spirito santo, tu fai realizzare la vera comunione.

Spirito santo, tu sciogli la nostra lingua  
perché possiamo proclamare le meraviglie di Dio.

Spirito santo, tu vivente in noi,  
attesti che siamo i figli amati dal Padre.

Donaci occhi per vedere, orecchie per ascoltare,  
cuore per convertirci,  
bocca per lodare Dio  
e annunciare le sue meraviglie al mondo. Amen.

LECTIO:  
PARLA, SIGNORE,  
IL TUO SERVO TI ASCOLTA!

*Facciamo silenzio,  
prima di ascoltare la Parola,  
perché i nostri pensieri sono già rivolti verso la Parola;  
facciamo silenzio,  
dopo l'ascolto della Parola,  
perché questa ci parla ancora, vive e dimora in noi.  
Facciamo silenzio la mattina presto,  
perché Dio deve avere la prima Parola,  
e facciamo silenzio prima di coricarci,  
perché l'ultima Parola appartiene a Dio.  
Facciamo silenzio solo per amore della Parola.*

*(D. Bonhoeffer, † 1945)*

**DAL VANGELO SECONDO MARCO (1,21-39)**

<sup>21</sup>Giunsero a Cafàrnao e subito Gesù, entrato di sabato nella sinagoga, insegnava. <sup>22</sup>Ed erano stupiti del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come gli scribi. <sup>23</sup>Ed ecco, nella loro sinagoga vi era un uomo posseduto da uno spirito impuro e cominciò a gridare, <sup>24</sup>dicendo: «Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il santo di Dio!». <sup>25</sup>E Gesù gli ordinò severamente: «Taci! Esci da lui!». <sup>26</sup>E lo spirito impuro, straziandolo e gridando forte, uscì da lui. <sup>27</sup>Tutti furono presi da timore, tanto che si chiedevano a vicenda: «Che è mai questo? Un insegnamento nuovo, dato con autorità. Comanda persino agli spiriti impuri e gli obbediscono!». <sup>28</sup>La sua fama si diffuse subito dovunque, in tutta la regione della Galilea.

<sup>29</sup>E subito, usciti dalla sinagoga, andarono nella casa di Simone e Andrea, in compagnia di Giacomo e Giovanni. <sup>30</sup>La suocera di Simone era a letto con la febbre e subito gli parlarono di lei. <sup>31</sup>Egli si avvicinò e la fece alzare prendendola per mano; la febbre la lasciò ed ella li serviva.

<sup>32</sup>Venuta la sera, dopo il tramonto del sole, gli portavano tutti i malati e gli indemoniati. <sup>33</sup>Tutta la città era riunita davanti alla porta. <sup>34</sup>Guarì molti che erano affetti da varie malattie e scacciò molti demòni; ma non permetteva ai demòni di parlare, perché lo conoscevano.

<sup>35</sup>Al mattino presto si alzò quando ancora era buio e, uscito, si ritirò in un luogo deserto, e là pregava. <sup>36</sup>Ma Simone e quelli che erano con lui si misero sulle sue tracce. <sup>37</sup>Lo trovarono e gli dissero: «Tutti ti cercano!». <sup>38</sup>Egli disse loro: «Andiamocene altrove, nei villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!». <sup>39</sup>E andò per tutta la Galilea, predicando nelle loro sinagoghe e scacciando i demòni.

## COMMENTO AL TESTO

Iniziamo oggi il nostro cammino accompagnati da alcuni versetti del primo capitolo del Vangelo secondo Marco.

La scelta non è casuale. Infatti “in questa pagina sono narrate quelle *azioni* di Gesù che rappresentano una traccia per la Chiesa italiana, la quale grazie a quei verbi riscopre in Gesù il nuovo umanesimo: “educare” (l’insegnamento di Gesù in sinagoga), “uscire”, per “annunciare” (come Gesù ha fatto, uscendo dall’edificio sacro ed entrando in una casa e poi, ancora, attraversando la città e la regione), ma per “abitare” un luogo - divenendo partecipe della sua vita - senza mancare di “trasfigurare” ogni umanità con la preghiera (comunitaria, come quella sinagogale di Gesù, e personale, il mattino seguente)” (V Convegno ecclesiale nazionale, *Scheda 1*).

A un anno di distanza dal convegno ecclesiale che la nostra Chiesa fiorentina ha ospitato, vogliamo fare memoria di questo evento riflettendo su questo testo e sulle cinque parole proposte, perché continuino a portare frutto nella nostra vita.

Siamo all’inizio del ministero di Gesù. Il Signore ha già chiamato i primi discepoli, invitandoli a seguirlo per diventare “pescatori di uomini”. Tra questi c’è anche Simone, il primo a seguire prontamente Gesù insieme al fratello Andrea (cfr. 1,16-18).

Dopo averli chiamati a sé, Gesù vuole conoscere meglio il loro ambiente di vita. Si muovono dunque verso Cafarnao, una cittadina di una certa importanza, dove abita Simone, che Gesù chiamerà poi Pietro. Come i primi discepoli, anche noi decidiamo di seguire Gesù e lo accompagniamo in questa prima tappa della sua missione.

Il brano può essere articolato in più sezioni.

1. Nella sinagoga di Cafarnao (1,21-28)
2. Nella casa di Simone (1,29-31)
3. Presso la porta (1,32-34)
4. Oltre la soglia, oltre Cafarnao (1,35-39)

### 1. NELLA SINAGOGA A CAFARNAO (1,21-28)

Giunto a Cafarnao, subito Gesù si dirige verso la sinagoga. È infatti sabato e perciò va nella sinagoga, dove si prega, si ascolta la Torah e la spiegazione degli scribi.

#### Un maestro autorevole

Marco ci racconta che Gesù entra nella sinagoga e si presenta come maestro autorevole. Il filo rosso di questi primi versetti è proprio l’autorevolezza con la quale Gesù insegna e libera la persona avvinta dal male. Il linguaggio di Marco è sobrio e riesce a coinvolgerci subito. Anche noi entriamo con Gesù nella sinagoga e lo ascoltiamo. Il suo insegnamento suscita meraviglia (1,22) proprio perché ha un’autorevolezza fuori dell’ordinario. Marco non entra nei dettagli, non ci dice cosa Gesù ha detto. Usa il verbo *didaskō* (insegnare), un verbo che usa soltanto quando parla di Gesù. È lui, infatti, il maestro per eccellenza che va ascoltato. La sua parola è dotata di un’autorità particolare, non come quella degli scribi (cfr. 1,22). Essa infatti non gli viene dal fatto di appartenere a un determinato gruppo sociale o religioso (come gli scribi, dottori delle legge). Le parole di Gesù si mostrano in se stesse efficaci, producono cambiamenti, hanno una forza speciale che i presenti colgono.

#### Gesù ci libera dal male

Anche l’uomo dallo spirito impuro si accorge di questa forza e grida contro Gesù, cercando di provocarlo e di portarlo dalla sua parte, minacciando di rivelare la sua identità. La parola e presenza di Gesù suscitano, infatti, la reazione di tutti i suoi oppositori e delle forze del male.

Il Signore si rivolge all’uomo in modo diretto e senza esitazioni, riducendolo all’impotenza e restituendo all’uomo la sua libertà e dignità. In Gesù si manifesta la potenza liberatrice di Dio; lui può (come Dio) risanare totalmente la persona. Il regno di Dio è in lui già presente e opera liberando dal male e dalla menzogna.

Gesù esercita un’autorità assoluta e non ci sono spazi per compromessi con il male. L’episodio assume un carattere esemplare: Gesù libera quell’uomo ma viene per liberare *ogni* uomo. Chi accoglie nella sua vita il regno di Dio è liberato dal male in tutte le sue forme, anche le più sottili, come quella tentata dallo spirito impuro, uno spirito cioè contrario allo Spirito di Dio, uno spirito che separa da Dio.

Gesù non si lascia sedurre dallo spirito impuro che lo chiama *santo di Dio*, indicando così che Gesù è il Messia. Il messianismo proposto dallo spirito impuro è, infatti, un messianismo con il quale Gesù non vuol avere niente a che fare.

Gesù è certamente il messia promesso, ma è un messia speciale, che non è venuto per essere servito, ma per servire. Non è venuto per esercitare un dominio, ma per liberarci da ogni forma di dominio, di oppressione, di schiavitù. Gesù non è venuto per regnare secondo la logica del mondo, ma per vivere secondo la logica di Dio, nel dono totale di sé, logica che Gesù farà sua e vivrà fino alle estreme conseguenze.

#### **Che è mai questo?**

L'impressione dei presenti è enorme: tutti restano sconcertati dalla forza delle sue parole. Percepiscono la novità del suo insegnamento, non tanto nel senso temporale quanto qualitativo. È nuovo perché diverso e perché suscita meraviglia. È la novità del regno che si fa presente nelle parole e nei gesti di Gesù, in tutta la sua persona.

## **2. NELLA CASA DI SIMONE (1,29-31)**

Usciti dalla sinagoga, entriamo con Gesù in una casa. Nelle case, in genere, Gesù si riunisce con i suoi e insegna loro. È uno spazio positivo, quello delle relazioni familiari, intimo ma non chiuso; è aperto sulla piazza, aperto a chi vuol far visita.

#### **Guariti per servire e fare festa**

È ancora sabato, un giorno di festa. Questo sabato è segnato, però, dal dolore della malattia. Non si sa bene quale sia questa malattia; si conosce solo il sintomo, ovvero la febbre, un simbolo di tutte le malattie che possono colpire l'uomo e minacciare la sua salute.

In questi versetti Marco usa due verbi centrali nel messaggio di Gesù: il verbo *egheirō* (far alzare, risuscitare) e il verbo *diakoneō* (servire). Il primo è un esplicito richiamo alla risurrezione; il secondo dice l'identità di Gesù, il suo essere messia venuto per servire e non per essere servito, un messia che scardina la visione tradizionale ribaltandone la logica.

Marco ci racconta in questi pochi versetti un'esperienza vissuta dalla piccola comunità riunita nello spazio accogliente delle relazioni familiari: è un'esperienza di risurrezione, di vita nuova, di rinascita e di accoglienza di uno stile nuovo di stare al mondo, lo stile del servizio, *del dono di sé al modo di Gesù*. Questa esperienza coinvolge in primo luogo la suocera di Simone, ma insieme a lei coinvolge tutta la famiglia e anche noi che entriamo oggi in punta di piedi in questa rete di relazioni familiari.

Questa esperienza non può restar confinata nelle povere mura di quella casa di pescatori. Le porte si spalancano e il regno di Dio si diffonde e va oltre la soglia, attraversando i confini, tutti i confini, abbattendo i muri, rigenerando per una vita nuova, nel servizio e nella carità reciproca.

## **3. PRESSO LA PORTA (1,32-34)**

Il sabato è ormai terminato. Il sole è infatti tramontato e un altro giorno inizia. Cambia il giorno e cambia lo spazio. Siamo sulla soglia della casa, uno spazio di confine, uno di quelli che Gesù predilige, dove volentieri predica e incontra la gente con i suoi bisogni e difficoltà. I termini che Marco usa sono volutamente enfaticamente enfaticanti l'opera di Gesù: *tutti* i malati (nel corpo e nello spirito); *tutta* la città; *molti* demoni.... C'è un gran movimento intorno a Gesù. Questo luogo aperto, sulla soglia della casa, un luogo tutto fuorché speciale, è luogo di grazia, di guarigione, di rivelazione, perché lì c'è Gesù.

E dove c'è Gesù, c'è gioia, guarigione, vita, liberazione, speranza. Gesù è come un fiume in piena: quando arriva inonda di bene. Sono i segni del regno di Dio che Gesù annuncia e che Gesù stesso è.

## **4. OLTRE LA SOGLIA, OLTRE CAFARNAO (1,35-39)**

Gesù non è solo in questo progetto di salvezza che è venuto ad annunciare a tutti. Il Padre è con lui e lo Spirito lo guida. Per questo Gesù ha bisogno di trovare tempi e spazi di solitudine per la preghiera.

Grazie alla solitudine, al dialogo prolungato con Dio, al confronto con i discepoli che lo cercano e lo interpellano, Gesù mette a fuoco la sua missione ("per questo sono stato inviato": 1,38). La solitudine è cercata da Gesù (si alza mentre ancora è notte fonda e cerca un luogo isolato); il dialogo con Dio è prolungato (il verbo è all'imperfetto, indicando così un'azione prolungata, non puntuale); il dialogo con Pietro è accolto volentieri da Gesù, che avrebbe potuto anche spazientirsi, visto che Pietro non gli lascia nemmeno il tempo di pregare e quasi lo rimprovera (1,37: *tutti ti cercano...* quasi a dire: "E te, te ne stai qui per conto tuo!").

Tutto ciò contribuisce a chiarire la sua missione che sarà anche la missione dei discepoli: "Andiamo altrove... perché io predichi anche là" (1,38).

Il regno di Dio non ha confini, è sempre *oltre*, si dilata all'infinito, fino a raggiungere l'intera famiglia umana.

Tutti attendono l'annuncio buono e gioioso del regno di Dio. Gli orizzonti si dilatano e i discepoli seguono il maestro intercettando il desiderio di ricevere questo annuncio di gioia: «La gioia del Vangelo è per tutto il popolo, non può escludere nessuno» (EG 23).

**DURANTE LA GIORNATA** rileggiamo il testo e lasciamolo risuonare nel nostro cuore.

Anche noi insieme ai discepoli e a tutti i presenti nella sinagoga siamo invitati a domandarci continuamente: che è questo? Chi è Gesù per me? Questo interrogativo ci accompagna lungo tutta la vita. Fermiamoci adesso a parlare con Gesù e diciamogli in sincerità chi è lui per noi oggi.



La preghiera mattutina è lo strumento privilegiato con il quale il Signore riconduce tutto al Padre: quello che ha vissuto nella giornata precedente, quello che lo aspetta nel giorno che si apre. Senza la preghiera, non riusciamo a fare unità nella nostra vita. Riflettiamo cosa è per noi la preghiera, non in teoria, ma nella nostra vita concreta.

La fama di Gesù si diffonde, ma in Galilea Gesù incontra anche ostilità e opposizione, sperimenta la crisi. Gesù però non si lascia sopraffare e la accoglie come un ulteriore passo che deve compiere per vivere la sua missione. L'ultima *soglia* che dovrà superare è la più difficile: sarà rifiutato e messo a morte dai suoi. Anche noi sperimentiamo spesso il rifiuto, la derisione, l'incomprensione. Ma, insieme a Gesù, siamo chiamati a vivere con gioia fino in fondo la nostra fede, passo dopo passo, con umiltà, senza timore. Ringraziamo il Signore per il dono della fede che ci ha fatto e imploriamolo perché tocchi il cuore di chi non riesce a riconoscere la signoria di Dio nella propria vita.

## MEDITATIO: LA PAROLA RISUONI NEI NOSTRI CUORI

**LEGGIAMO** e rileggiamo la Scrittura  
perché la Parola risuoni nel nostro cuore.  
Facciamo silenzio perché possiamo ascoltare  
quanto il Signore vorrà dire a ciascuno di noi.

### PER ACCOMPAGNARE LA NOSTRA MEDITAZIONE

#### **Gesù, nostra luce**

Cari fratelli e sorelle, nella cupola di questa bellissima Cattedrale è rappresentato il Giudizio universale. Al centro c'è Gesù, nostra luce. L'iscrizione che si legge all'apice dell'affresco è "Ecce Homo". Guardando questa cupola siamo attratti verso l'alto, mentre contempliamo la trasformazione del Cristo giudicato da Pilato nel Cristo assiso sul trono del giudice. Un angelo gli porta la spada, ma Gesù non assume i simboli del giudizio, anzi solleva la mano destra mostrando i segni della passione, perché Lui «ha dato sé stesso in riscatto per tutti» (1Tm 2,6). «Dio non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui» (Gv 3,17).

#### **Un volto di misericordia**

Nella luce di questo Giudice di misericordia, le nostre ginocchia si piegano in adorazione, e le nostre mani e i nostri piedi si rinvigoriscono. Possiamo parlare di umanesimo solamente a partire dalla centralità di Gesù, scoprendo in Lui i tratti del volto autentico dell'uomo. È la contemplazione del volto di Gesù morto e risorto che ricompono la nostra umanità, anche di quella frammentata per le fatiche della vita, o segnata dal peccato. Non dobbiamo addomesticare la potenza del volto di Cristo. Il volto è l'immagine della sua trascendenza. È il *miserericordiae vultus*. Lasciamoci guardare da Lui. Gesù è il nostro umanesimo. Facciamoci inquietare sempre dalla sua domanda: «Voi, chi dite che io sia?» (Mt 16,15).

Guardando il suo volto che cosa vediamo? Innanzitutto il volto di un Dio «svuotato», di un Dio che ha assunto la condizione di servo, umiliato e obbediente fino alla morte (cfr Fil 2,7). Il volto di Gesù è simile a quello di tanti nostri fratelli umiliati, resi schiavi, svuotati. Dio ha assunto il loro volto. E quel volto ci guarda. Dio - che è «l'essere di cui non si può pensare il maggiore», come diceva sant'Anselmo, o il *Deus semper maior* di sant'Ignazio di Loyola - diventa sempre più grande di sé stesso abbassandosi. Se non ci abbassiamo non potremo vedere il suo volto. Non vedremo nulla della sua pienezza se non accettiamo che Dio si è svuotato. E quindi non capiremo nulla dell'umanesimo cristiano e le nostre parole saranno belle, colte, raffinate, ma non saranno parole di fede. Saranno parole che risuonano a vuoto.

#### **I "sentimenti" di Gesù siano i nostri**

Non voglio qui disegnare in astratto un «nuovo umanesimo», una certa idea dell'uomo, ma presentare con semplicità alcuni tratti dell'umanesimo cristiano che è quello dei «sentimenti di Cristo Gesù» (Fil 2,5). Essi non sono astratte sensazioni provvisorie dell'animo, ma rappresentano la calda forza interiore che ci rende capaci di vivere e di prendere decisioni.

Quali sono questi sentimenti? Vorrei oggi presentarvene almeno tre.

#### **L'umiltà**

Il primo sentimento è l'umiltà. «Ciascuno di voi, con tutta umiltà, consideri gli altri superiori a sé stesso» (Fil 2,3), dice san Paolo ai Filippesi. Più avanti l'Apostolo parla del fatto che Gesù non considera un «privilegio» l'essere come Dio (Fil 2,6). Qui c'è un messaggio preciso. L'ossessione di preservare la propria gloria, la propria "dignità", la propria influenza non deve far parte dei nostri sentimenti. Dobbiamo perseguire la gloria di Dio, e questa non coincide con la nostra. La gloria di Dio che sforga nell'umiltà della grotta di Betlemme o nel disonore della croce di Cristo ci sorprende sempre.

#### **Il disinteresse**

Un altro sentimento di Gesù che dà forma all'umanesimo cristiano è il disinteresse. «Ciascuno non cerchi l'interesse proprio, ma anche quello degli altri» (Fil 2,4), chiede ancora san Paolo. Dunque, più che il disinteresse, dobbiamo cercare la felicità di chi ci sta accanto. L'umanità del cristiano è sempre in uscita. Non è narcisistica, autoreferenziale. Quando il nostro cuore è ricco ed è tanto soddisfatto di sé stesso, allora non ha più posto per Dio. Evitiamo, per favore, di «rinchiuderci nelle strutture che ci danno una falsa protezione, nelle norme che ci trasformano in giudici implacabili, nelle abitudini in cui ci sentiamo tranquilli» (*Evangelii gaudium*, 49).

Il nostro dovere è lavorare per rendere questo mondo un posto migliore e lottare. La nostra fede è rivoluzionaria per un impulso che viene dallo Spirito Santo. Dobbiamo seguire questo impulso per uscire da noi stessi, per essere uomini secondo il Vangelo di Gesù. Qualsiasi vita si decide sulla capacità di donarsi. È lì che trascende sé stessa, che arriva ad essere feconda.

### **La beatitudine**

Un ulteriore sentimento di Cristo Gesù è quello della beatitudine. Il cristiano è un beato, ha in sé la gioia del Vangelo. Nelle beatitudini il Signore ci indica il cammino. Percorrendolo noi esseri umani possiamo arrivare alla felicità più autenticamente umana e divina. Gesù parla della felicità che sperimentiamo solo quando siamo poveri nello spirito. Per i grandi santi la beatitudine ha a che fare con umiliazione e povertà. Ma anche nella parte più umile della nostra gente c'è molto di questa beatitudine: è quella di chi conosce la ricchezza della solidarietà, del condividere anche il poco che si possiede; la ricchezza del sacrificio quotidiano di un lavoro, a volte duro e mal pagato, ma svolto per amore verso le persone care; e anche quella delle proprie miserie, che tuttavia, vissute con fiducia nella provvidenza e nella misericordia di Dio Padre, alimentano una grandezza umile.

Papa Francesco, *Discorso*, Firenze, 10.11.2015

### **ORATIO:**

**A TE, SIGNORE, SALE LA MIA PREGHIERA!**

**Eccomi per seguirti** (Paolo VI, † 1978)

Tu solo, Signore, hai parole di vita eterna.  
Te voglio seguire con la gioia nel cuore.  
A te si viene credendo  
e solo tu ci sveli il segreto della vita.  
Tu che sei il vertice delle aspirazioni umane,  
il termine delle nostre speranze  
e delle nostre preghiere.  
Tu che sei il vero uomo,  
il fratello di tutti,  
l'Amico insostituibile,  
l'unico degno di ogni fiducia e amore.

Credo in te per seguirti,  
credo in te per servirti,  
Credo in te per vivere di te.  
Eccomi al tuo servizio,  
eccomi al tuo amore.

### **CONTEMPLATIO:**

**DAMMI OCCHI NUOVI, SIGNORE,  
PER CONTEMPLARE LE TUE MERAVIGLIE!**

*Chiediamo con umiltà al Signore un cuore puro,  
capace di vedere tutto e tutti  
con gli occhi buoni di Dio che è buono.*

**Nel silenzio** (Carlo Maria Martini, † 2012)

Donaci, Gesù,  
di vivere questo momento di silenzio  
in stretta comunione con te,  
riprendendo a una a una le tue parole,

ripercorrendole,  
interrogandoti,  
invocando la luce  
per intercessione di Maria,  
vergine della fede.

Donaci, Signore,  
di vivere questo momento di silenzio  
raccolgendo dalle tue parole  
la gioia di vivere la fede.

**ACTIO:**  
**SIGNORE, COSA VUOI CHE IO FACCIA?**

*Abbiamo ascoltato, meditato, pregato.*  
*La Parola ci chiede ora di essere vissuta*  
*nella concretezza di tutti i giorni, a cominciare da OGGI.*

La mia parte è il Signore:                   Sl 119(118),57.60  
ho deciso di osservare le tue parole.  
Mi affretto e non voglio tardare  
a osservare i tuoi comandi.

Martedì 22 novembre  
**E GESÙ, USCITO,  
ANDÒ PER TUTTA LA GALILEA**  
*Uscire*

STATIO:  
IN SILENZIO,  
METTIAMOCI ALLA PRESENZA DEL SIGNORE

**Invochiamo lo Spirito Santo**

*(Monastero di Bose)*

Spirito di saggezza e di discernimento,  
Spirito di Cristo sapienza di Dio,  
rischiara il nostro cammino.

Spirito di giustizia e di umiltà,  
Spirito di Cristo amico dei poveri,  
ispira le nostre scelte.

Spirito di pace e di unità,  
Spirito di Cristo amico dei peccatori,  
converti le nostre vite.

Spirito di coraggio e di perseveranza,  
Spirito di Cristo il testimone fedele,  
rendi saldi i nostri cuori.

Spirito di misericordia e di fuoco,  
Spirito di Cristo dolce e mite di cuore,  
fa' di noi la dimora di Dio. Amen.

LECTIO:  
PARLA, SIGNORE,  
IL TUO SERVO TI ASCOLTA!

*Facciamo silenzio, prima di ascoltare la Parola,  
perché i nostri pensieri sono già rivolti verso la Parola;  
facciamo silenzio, dopo l'ascolto della Parola,  
perché questa ci parla ancora, vive e dimora in noi.  
Facciamo silenzio la mattina presto,  
perché Dio deve avere la prima Parola,  
e facciamo silenzio prima di coricarci,  
perché l'ultima Parola appartiene a Dio.  
Facciamo silenzio solo per amore della Parola.*

*(D. Bonhoeffer, † 1945)*

**DAL VANGELO SECONDO MARCO (1,39)**

<sup>35</sup>Al mattino presto si alzò quando ancora era buio e, uscito, si ritirò in un luogo deserto, e là pregava. <sup>39</sup>E andò per tutta la Galilea, predicando nelle loro sinagoghe e scacciando i demòni.

**PAROLA CHIAVE: USCIRE**

“Vattene dalla tua terra [...] verso la terra che io ti indicherò” (Gen 12,1). Questa parola è stata rivolta ad Abramo, nostro padre nella fede. Da allora, questa parola ha raggiunto in mille modi il cuore dei credenti, tutti invitati a *uscire*, a lasciare qualcosa per accogliere il progetto di Dio nella loro vita.

**Un invito per tutti**

Anche noi siamo invitati a *uscire* per metterci in movimento, per rispondere alla chiamata di Dio che ci raggiunge in Cristo per opera dello Spirito. Come scrive papa Francesco: «La comunità evangelizzatrice sperimenta che il Signore ha preso l'iniziativa, l'ha preceduta nell'amore (cfr. 1Gv 4,10), e per questo essa sa fare il primo passo, sa prendere l'iniziativa senza paura, andare

incontro, cercare i lontani e arrivare agli incroci delle strade per invitare gli esclusi. Vive un desiderio inesauribile di offrire misericordia, frutto dell'aver sperimentato l'infinita misericordia del Padre e la sua forza diffusiva» (EG 24).

### **Uscire da per andare verso**

Ciascuno di noi è chiamato a fare sua questa dimensione permanente della vita cristiana. *Uscire* è prima di tutto risposta a un invito che proviene da Dio stesso. Questo invito è rivolto a tutti noi. Il Signore ci invita ad *uscire da* noi stessi, dai nostri pregiudizi, dalle nostre paure, dalle nostre sicurezze, dal nostro quieto vivere, dai nostri schemi spirituali e pastorali. Ma non è un uscire fine a se stesso, senza meta. Siamo invitati a uscire da *per andare verso*: verso i fratelli, verso i malati, verso chi soffre, verso i poveri, verso tutti, come Gesù che ha lasciato tutto per noi, non ha trattenuto niente per sé, si è fatto puro dono per la nostra salvezza e la nostra felicità.

### **In ascolto della Parola**

Per rispondere a questa chiamata che il Signore ci rinnova ogni giorno, dobbiamo prima di tutto ascoltarla. Dobbiamo metterci, dunque, in ascolto della sua Parola, farla entrare in profondità nel nostro cuore, perché possiamo riconoscere tutte le piccole o grandi occasioni nella quali il Signore ci chiama: "esci... va'..."; proprio come fa Gesù, che nel dialogo con il Padre, riconosce la sua missione e la vive fino in fondo, giorno dopo giorno.

### **Accogliere la misericordia per donarla**

Usciamo dunque: chiediamo al Signore di aprire i nostri occhi per riconoscere da cosa e da dove oggi vuole che usciamo, affinché, resi liberi dalle catene che ci appesantiscono, possiamo correre con gioia verso il suo Regno. «Ogni cristiano e ogni comunità discernerà quale sia il cammino che il Signore chiede, però tutti siamo invitati ad accettare questa chiamata: uscire dalla propria comodità e avere il coraggio di raggiungere tutte le periferie che hanno bisogno della luce del Vangelo» (EG 20).

Lasciamo che il Signore guarisca le nostre ferite e le risani con il suo amore misericordioso. Usciremo allora ricchi della sua misericordia per dividerla con tutti quelli che incontriamo lungo il cammino della vita, giorno dopo giorno, in semplicità e umiltà. A tutti portiamo la luce di Gesù risorto che ci ha risanati e colmati di gioia.

### **Senza paure**

Possiamo *uscire* senza paure: abbiamo infatti una casa che sappiamo essere sempre aperta, un luogo dove siamo accolti così come siamo, con tutti i nostri limiti e fragilità. Nella Chiesa, nella comunità dei fratelli l'amore del Signore ci raggiunge e ci conforta, ci fortifica e ci rinnova.

## **PER RIFLETTERE DURANTE LA GIORNATA**

Quale parola, gesto, episodio della vita di Gesù indica un concreto stile di *uscire* che desidero e posso fare mio?

Quali sono le paure e gli ostacoli più grandi che mi impediscono di andare con cuore aperto e generoso verso gli altri?

Sono attento alle tante sofferenze che sono intorno a me e le porto nel cuore e nella preghiera?

Chiediamo al Signore di aiutarci a uscire dalle nostre sicurezze per andare verso gli altri, che attendono la gioia della buona notizia che Gesù è il Signore. Non chiudiamo il nostro cuore, ma apriamolo allo Spirito e alla sua forza trasformante.

Facciamo memoria di un episodio nella nostra vita nel quale abbiamo deciso di *uscire da per andare verso*.

## **MEDITATIO:**

### **LA PAROLA RISUONI NEI NOSTRI CUORI**

**LEGGIAMO** e rileggiamo il versetto biblico perché la Parola risuoni nel nostro cuore.

## **PER ACCOMPAGNARE LA NOSTRA MEDITAZIONE**

### **Decidere di "uscire"**

20. Nella Parola di Dio appare costantemente questo dinamismo di "uscita" che Dio vuole provocare nei credenti. Abramo accettò la chiamata a partire verso una terra nuova (cfr Gen 12,1-3). Mosè ascoltò la chiamata di Dio: «Va', io ti mando» (Es 3,10) e fece uscire il popolo verso la terra promessa (cfr Es 3,17). A Geremia disse: «Andrai da tutti coloro a cui ti manderò» (Ger 1,7). Oggi, in questo "andate" di Gesù, sono presenti gli scenari e le sfide sempre nuovi della missione evangelizzatrice della Chiesa, e tutti siamo chiamati a questa nuova "uscita" missionaria. Ogni cristiano e ogni comunità discernerà quale sia il cammino che il Signore chiede, però tutti siamo invitati ad accettare questa chiamata: uscire dalla propria comodità e avere il coraggio di raggiungere tutte le periferie che hanno bisogno della luce del Vangelo.

### **La gioia ci spinge**

21. La gioia del Vangelo che riempie la vita della comunità dei discepoli è una gioia missionaria. La sperimentano i

settantadue discepoli, che tornano dalla missione pieni di gioia (cfr Lc 10,17). La vive Gesù, che esulta di gioia nello Spirito Santo e loda il Padre perché la sua rivelazione raggiunge i poveri e i più piccoli (cfr Lc 10,21). La sentono pieni di ammirazione i primi che si convertono nell'ascoltare la predicazione degli Apostoli «ciascuno nella propria lingua» (At 2,6) a Pentecoste. Questa gioia è un segno che il Vangelo è stato annunciato e sta dando frutto. Ma ha sempre la dinamica dell'esodo e del dono, dell'uscire da sé, del camminare e del seminare sempre di nuovo, sempre oltre. Il Signore dice: «Andiamocene altrove, nei villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!» (Mc 1,38). Quando la semente è stata seminata in un luogo, non si trattiene più là per spiegare meglio o per fare segni ulteriori, bensì lo Spirito lo conduce a partire verso altri villaggi.

#### **La potenza trasformatrice della Parola**

22. La Parola ha in sé una potenzialità che non possiamo prevedere. Il Vangelo parla di un seme che, una volta seminato, cresce da sé anche quando l'agricoltore dorme (cfr Mc 4,26-29). La Chiesa deve accettare questa libertà inafferrabile della Parola, che è efficace a suo modo, e in forme molto diverse, tali da sfuggire spesso le nostre previsioni e rompere i nostri schemi. [...]

#### **Uscire verso tutti, in particolare verso i poveri**

48. Se la Chiesa intera assume questo dinamismo missionario deve arrivare a tutti, senza eccezioni. Però chi dovrebbe privilegiare? Quando uno legge il Vangelo incontra un orientamento molto chiaro: non tanto gli amici e vicini ricchi bensì soprattutto i poveri e gli infermi, coloro che spesso sono disprezzati e dimenticati, «coloro che non hanno da ricambiarti» (Lc 14,14). Non devono restare dubbi né sussistono spiegazioni che indeboliscano questo messaggio tanto chiaro. Oggi e sempre, «i poveri sono i destinatari privilegiati del Vangelo» (Benedetto XVI, *Discorso*, 1 maggio 2007), e l'evangelizzazione rivolta gratuitamente ad essi è segno del Regno che Gesù è venuto a portare. Occorre affermare senza giri di parole che esiste un vincolo inseparabile tra la nostra fede e i poveri. Non lasciamoli mai soli.

Papa Francesco, *Evangelii gaudium*, 20-22.48

**ORATIO:**

**A TE, SIGNORE, SALE LA MIA PREGHIERA!**

**Un cuore pronto a seguirti**

*(R. Mandirola)*

Signore, oggi ci hai ricordato  
la chiamata chi ci hai rivolto,  
le tante chiamate che hai disseminato nella nostra vita.  
Ci hai chiamato alla missione  
con tutto quanto essa comporta  
di movimento, distacco, apertura.  
Non permettere, Signore,  
che il tempo della missione sia finito.  
Non permettere  
che lo Spirito della missione  
non abiti più la nostra vita,  
la nostra comunità.  
Aiutaci ad avere lo sguardo fisso  
verso dove tu ci chiami  
e ad avere il cuore pronto a seguirti  
ovunque e comunque. Amen

**CONTEMPLATIO:**

**DAMMI OCCHI NUOVI, SIGNORE,  
PER CONTEMPLARE LE TUE MERAVIGLIE!**

*Chiediamo con umiltà al Signore un cuore puro,  
capace di vedere tutto e tutti  
con gli occhi buoni di Dio che è buono.*

**Nel silenzio** *(Carlo Maria Martini, † 2012)*

Donaci, Gesù,  
di vivere questo momento di silenzio  
in stretta comunione con te,  
riprendendo a una a una le tue parole,

ripercorrendole, interrogandoti,  
invocando la luce  
per intercessione di Maria, vergine della fede.

Donaci, Signore,  
di vivere questo momento di silenzio  
raccoltando dalle tue parole  
la gioia di vivere la fede.

**ACTIO:**  
**SIGNORE, COSA VUOI CHE IO FACCIA?**

*Abbiamo ascoltato, meditato, pregato.*  
*La Parola ci chiede ora di essere vissuta*  
*nella concretezza di tutti i giorni, a cominciare da OGGI.*

La mia parte è il Signore:                   Sl 119(118),57.60  
ho deciso di osservare le tue parole.  
Mi affretto e non voglio tardare  
a osservare i tuoi comandi.

Mercoledì 23 novembre  
**ANDIAMOCENE ALTROVE,  
PERCHÉ IO PREDICHI ANCHE LÀ**  
*Annunciare*

**STATIO:**  
**IN SILENZIO,**  
**METTIAMOCI ALLA PRESENZA DEL SIGNORE**

**Invochiamo lo Spirito Santo** (*Carlo Maria Martini, † 2012*)

Ti benediciamo, Spirito di Gesù,  
Tu desiderio nel cuore della Chiesa,  
Tu esaudimento della nostra preghiera!

Ti rendiamo grazie  
perché santificando i doni che noi offriamo  
rendi presente per noi  
il Cristo, e fai di noi il suo Corpo vivente nella storia.

Sii tu l'agente primo  
dell'evangelizzazione del regno,  
nelle opere e nei giorni della nostra vita.

Arricchiscici dei tuoi doni,  
perché possiamo metterli al servizio  
nella comunità dei fratelli  
per la crescita di tutta la famiglia umana.

Aiutaci a portare con amore la Croce,  
fino al giorno in cui spunti l'alba  
della Gloria promessa e attesa.

In te per Cristo Signore nostro,  
andremo al Padre,  
e il banchetto santo di questo giorno presente  
sarà per noi il pegno vivo e gustoso  
del banchetto in cui mangeremo  
il pane cotto del Regno. Amen

**LECTIO:**  
**PARLA, SIGNORE,**  
**IL TUO SERVO TI ASCOLTA!**

*Facciamo silenzio,  
prima di ascoltare la Parola,  
perché i nostri pensieri sono già rivolti verso la Parola;  
facciamo silenzio,  
dopo l'ascolto della Parola,  
perché questa ci parla ancora, vive e dimora in noi.  
Facciamo silenzio la mattina presto,  
perché Dio deve avere la prima Parola,  
e facciamo silenzio prima di coricarci,  
perché l'ultima Parola appartiene a Dio.  
Facciamo silenzio solo per amore della Parola.*

*(D. Bonhoeffer, † 1945)*

**DAL VANGELO SECONDO MARCO** (1,38)

<sup>38</sup>Gesù disse ai suoi discepoli: «Andiamocene altrove, nei villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!».

**PAROLA CHIAVE: ANNUNCIARE**



Abbiamo accompagnato Gesù nella sua giornata a Cafarnao e abbiamo visto che Gesù non si ferma lì. Invita tutti i suoi discepoli ad andare oltre e annunciare con lui la buona notizia a chi ancora non l'ha ascoltata, con audacia e generosità perché tanti desiderano ascoltarla. «L'uomo contemporaneo ascolta più volentieri i testimoni che i maestri, e se ascolta i maestri lo fa perché sono anche testimoni credibili e coerenti della Parola che annunciano e vivono» (Paolo VI, *Evangelii Nuntiandi*, 41).

### **Testimoniare con la vita**

Siamo testimoni della buona notizia nella misura in cui giorno dopo giorno ci lasciamo incontrare personalmente da Gesù, impariamo a conoscerlo, ad amarlo e a conoscere il volto di Dio attraverso il suo. La nostra testimonianza non sarà fatta di discorsi astratti, di accuse moralistiche, di elenchi di leggi da osservare.... sarà condivisione di un'esperienza vitale, di un amore sovrabbondante che straripa e inonda quanti incontriamo lungo il cammino della vita. Essa giunge al cuore, integrando esperienza e insegnamento, cuore e mente; accompagna il prossimo con lo stile del Samaritano, affinché colga il centro della buona notizia del cristianesimo, ovvero il *kerygma*, l'annuncio di Cristo morto e risorto.

### **Nessuno escluso**

Scrive papa Francesco: «Tutti hanno il diritto di ricevere il Vangelo. I cristiani hanno il dovere di annunciarlo senza escludere nessuno, non come chi impone un nuovo obbligo, bensì come chi condivide una gioia, segnala un orizzonte bello, offre un banchetto desiderabile. La Chiesa non cresce per proselitismo ma “per attrazione”» (EG 14).

### **In ascolto di tutti**

Le persone sono attratte se riusciamo a raggiungerle lì dove sono, senza giudicarle, senza incasellarle una volta per tutte. Dobbiamo cercare nuove vie per annunciare il vangelo, sempre con rispetto e umiltà, capaci di metterci in ascolto delle gioie e delle speranze, delle tristezze e delle angosce dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, che sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, perché nulla vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore (cfr. GS 1).

### **Un annuncio che è fonte di gioia**

Abbiamo sperimentato nella nostra vita che la parola del Vangelo non è una parola qualsiasi: non possiamo tenercela chiusa nelle nostre case, custodendola gelosamente per noi. Dobbiamo continuamente ascoltarla e annunciarla, ascoltarla per annunciarla. «La Chiesa non evangelizza se non si lascia continuamente evangelizzare» (EG 174). Ciascuno di noi, le nostre famiglie, le nostre parrocchie, tutti siamo ascoltatori e annunciatori della parola di salvezza: «La gioia del Vangelo è per tutto il popolo, non può escludere nessuno» (EG 23).

## **PER RIFLETTERE DURANTE LA GIORNATA**

Quale parola, gesto, episodio della vita di Gesù indica un concreto stile di *annunciare* che desidero e posso fare mio?

Quanto metto al centro della mia vita spirituale l'ascolto e la meditazione della parola di Dio? Come posso crescere nella conoscenza e nella familiarità con la parola del Signore?

Nella mia vita di tutti i giorni, sento e coltivo il desiderio di annunciare l'amore misericordioso del Signore? Sono attento/a a cogliere le occasioni che si presentano, pur rispettando i tempi e le sensibilità degli altri?

Il buon seminatore pazientemente semina e non si attende risultati immediati. Sappiamo essere testimoni della bellezza di Gesù, senza aspettarci nulla in cambio?

L'unico annuncio credibile, comprensibile da tutti e accettabile a tutti è la testimonianza della carità: cosa posso fare per essere oggi segno dell'amore di Dio, per annunciare il suo amore ai sofferenti, ai disabili, ai malati, ecc. ?

## **MEDITATIO:**

### **LA PAROLA RISUONI NEI NOSTRI CUORI**

**LEGGIAMO** e rileggiamo il versetto biblico perché la Parola risuoni nel nostro cuore. Facciamo silenzio perché possiamo ascoltare quanto il Signore vorrà dire a ciascuno di noi.

## **PER ACCOMPAGNARE LA NOSTRA MEDITAZIONE**

### **Aprirsi senza paura allo Spirito**

259. Evangelizzatori con Spirito vuol dire evangelizzatori che si aprono senza paura all'azione dello Spirito Santo. A Pentecoste, lo Spirito fa uscire gli Apostoli da se stessi e li trasforma in annunciatori delle grandezze di Dio, che ciascuno incomincia a comprendere nella propria lingua. Lo Spirito Santo, inoltre, infonde la forza per annunciare la novità del Vangelo con audacia (*parresia*), a voce alta e in ogni tempo e luogo, anche controcorrente. Invochiamolo oggi, ben fondati sulla preghiera, senza la quale ogni azione corre il rischio di rimanere vuota e l'annuncio alla fine è privo di anima. Gesù

vuole evangelizzatori che annuncino la Buona Notizia non solo con le parole, ma soprattutto con una vita trasfigurata dalla presenza di Dio.

### **Annunciare è esperienza di amore**

264. La prima motivazione per evangelizzare è l'amore di Gesù che abbiamo ricevuto, l'esperienza di essere salvati da Lui che ci spinge ad amarlo sempre di più. Però, che amore è quello che non sente la necessità di parlare della persona amata, di presentarla, di farla conoscere? Se non proviamo l'intenso desiderio di comunicarlo, abbiamo bisogno di soffermarci in preghiera per chiedere a Lui che torni ad affascinarci. Abbiamo bisogno d'implorare ogni giorno, di chiedere la sua grazia perché apra il nostro cuore freddo e scuota la nostra vita tiepida e superficiale. Posti dinanzi a Lui con il cuore aperto, lasciando che Lui ci contempi, riconosciamo questo sguardo d'amore che scopri Natanaele il giorno in cui Gesù si fece presente e gli disse: «Io ti ho visto quando eri sotto l'albero di fichi» (Gv 1,48). Che dolce è stare davanti a un crocifisso, o in ginocchio davanti al Santissimo, e semplicemente essere davanti ai suoi occhi! Quanto bene ci fa lasciare che Egli torni a toccare la nostra esistenza e ci lanci a comunicare la sua nuova vita! Dunque, ciò che succede è che, in definitiva, «quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunciamo» (1Gv 1,3). La migliore motivazione per decidersi a comunicare il Vangelo è contemplarlo con amore, è sostare sulle sue pagine e leggerlo con il cuore. Se lo accostiamo in questo modo, la sua bellezza ci stupisce, torna ogni volta ad affascinarci. Perciò è urgente recuperare uno spirito *contemplativo*, che ci permetta di riscoprire ogni giorno che siamo depositari di un bene che umanizza, che aiuta a condurre una vita nuova. Non c'è niente di meglio da trasmettere agli altri.

### **Un amore infinito che non passa di moda**

265. Tutta la vita di Gesù, il suo modo di trattare i poveri, i suoi gesti, la sua coerenza, la sua generosità quotidiana e semplice, e infine la sua dedizione totale, tutto è prezioso e parla alla nostra vita personale. Ogni volta che si torna a scoprirlo, ci si convince che proprio questo è ciò di cui gli altri hanno bisogno, anche se non lo riconoscano: «Colui che, senza conoscerlo, voi adorare, io ve lo annuncio» (At 17,23). A volte perdiamo l'entusiasmo per la missione dimenticando che il Vangelo *risponde alle necessità più profonde* delle persone, perché tutti siamo stati creati per quello che il Vangelo ci propone: l'amicizia con Gesù e l'amore fraterno. Quando si riesce ad esprimere adeguatamente e con bellezza il contenuto essenziale del Vangelo, sicuramente quel messaggio risponderà alle domande più profonde dei cuori: «Il missionario è convinto che esiste già nei singoli e nei popoli, per l'azione dello Spirito, un'attesa anche se inconscia di conoscere la verità su Dio, sull'uomo, sulla via che porta alla liberazione dal peccato e dalla morte. L'entusiasmo nell'annunciare il Cristo deriva dalla convinzione di rispondere a tale attesa» (Giovanni Paolo II, *Redemptoris missio*, 292). L'entusiasmo nell'evangelizzazione si fonda su questa convinzione. Abbiamo a disposizione un tesoro di vita e di amore che non può ingannare, il messaggio che non può manipolare né illudere. È una risposta che scende nel più profondo dell'essere umano e che può sostenerlo ed elevarlo. È la verità che non passa di moda perché è in grado di penetrare là dove nient'altro può arrivare. La nostra tristezza infinita si cura soltanto con un infinito amore.

### **Missionari senza mai smettere di essere discepoli**

266. Tale convinzione, tuttavia, si sostiene con l'esperienza personale, costantemente rinnovata, di gustare la sua amicizia e il suo messaggio. Non si può perseverare in un'evangelizzazione piena di fervore se non si resta convinti, in virtù della propria esperienza, che non è la stessa cosa aver conosciuto Gesù o non conoscerlo, non è la stessa cosa camminare con Lui o camminare a tentoni, non è la stessa cosa poterlo ascoltare o ignorare la sua Parola, non è la stessa cosa poterlo contemplare, adorare, riposare in Lui, o non poterlo fare. Non è la stessa cosa cercare di costruire il mondo con il suo Vangelo piuttosto che farlo unicamente con la propria ragione. Sappiamo bene che la vita con Gesù diventa molto più piena e che con Lui è più facile trovare il senso di ogni cosa. È per questo che evangelizziamo. Il vero missionario, che non smette mai di essere discepolo, sa che Gesù cammina con lui, parla con lui, respira con lui, lavora con lui. Sente Gesù vivo insieme con lui nel mezzo dell'impegno missionario. Se uno non lo scopre presente nel cuore stesso dell'impresa missionaria, presto perde l'entusiasmo e smette di essere sicuro di ciò che trasmette, gli manca la forza e la passione. E una persona che non è convinta, entusiasta, sicura, innamorata, non convince nessuno.

### **A gloria di Dio che ci ama**

267. Uniti a Gesù, cerchiamo quello che Lui cerca, amiamo quello che Lui ama. In definitiva, quello che cerchiamo è la gloria del Padre, viviamo e agiamo «a lode dello splendore della sua grazia» (Ef 1,6). Se vogliamo donarci a fondo e con costanza, dobbiamo spingerci oltre ogni altra motivazione. Questo è il movente definitivo, il più profondo, il più grande, la ragione e il senso ultimo di tutto il resto. Si tratta della gloria del Padre, che Gesù ha cercato nel corso di tutta la sua esistenza. Egli è il Figlio eternamente felice con tutto il suo essere «nel seno del Padre» (Gv 1,18). Se siamo missionari è anzitutto perché Gesù ci ha detto: «In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto» (Gv 15,8). Al di là del fatto che ci convenga o meno, che ci interessi o no, che ci serva oppure no, al di là dei piccoli limiti dei nostri desideri, della nostra comprensione e delle nostre motivazioni, noi evangelizziamo per la maggior gloria del Padre che ci ama.

Papa Francesco, *Evangelii gaudium*, 259.264-267

**ORATIO:**

**A TE, SIGNORE, SALE LA MIA PREGHIERA!**

## Tutti in cammino verso il tuo Regno, Signore

(preghiera di un missionario)

Ogni mattino, quando mi alzo, Signore,  
riprendo a respirare e ti dico grazie  
di avermi fatto missionario di un popolo che cammina.  
Perché vivendo in emigrazione  
mi hai insegnato ad avere compassione  
di uomini, di donne, di intere comunità che emigrano  
con i loro piedi, con la loro testa e il loro cuore,  
e con tutti i drammi che li inseguono ovunque,  
con una fede e un coraggio a volte ben più grandi dei miei.

Lungo i confini di culture, di lingue o di religioni differenti,  
mi hai insegnato ad avanzare con la tua stessa libertà,  
che relativizzava ogni cosa e ogni idea,  
anche la legge santa di Israele, perfino il giorno sacro a Dio.  
Perché uno solo per te era l'assoluto: Dio stesso e il suo mistero  
che segretamente accompagna la vita di ogni essere umano  
a qualsiasi razza, cultura o lingua appartenga,  
ed era questo il tuo insegnamento più bello.

Così ho imparato a non dettare mai legge,  
a non impormi a nessuno, a non predicare alla gente,  
ma semplicemente a parlare al loro cuore.  
Perché è proprio là che tu ci attendi  
per trasformarci in tuoi veri discepoli,  
che ancora oggi sanno rifare la strada di Emmaus,  
dove lo straniero si aggiunge, come allora, per caso.

Ma, in fondo, Signore, sei sempre tu lo straniero  
che i nostri passi accompagnano,  
ed è verso il tuo Regno che essi ci portano  
nel costruire un mondo più aperto, più grande e fraterno;  
è la fede di Abramo che viviamo in questo camminare infinito,  
che impedisce alle nostre dimore e alle nostre certezze  
di farsi eterne come fortezze.  
Tutti siamo migranti e in cammino verso di te, Signore,  
che esisti nella meraviglia dei secoli. Amen!

**CONTEMPLATIO:  
DAMMI OCCHI NUOVI, SIGNORE,  
PER CONTEMPLARE LE TUE MERAVIGLIE!**

*Chiediamo con umiltà al Signore un cuore puro,  
capace di vedere tutto e tutti  
con gli occhi buoni di Dio che è buono.*

**Nel silenzio** (Carlo Maria Martini, † 2012)

Donaci, Gesù,  
di vivere questo momento di silenzio  
in stretta comunione con te,  
riprendendo a una a una le tue parole,  
ripercorrendole, interrogandoti,  
invocando la luce  
per intercessione di Maria, vergine della fede.

Donaci, Signore,  
di vivere questo momento di silenzio  
raccolgendo dalle tue parole  
la gioia di vivere la fede.

**ACTIO:**

## SIGNORE, COSA VUOI CHE IO FACCIA?

*Abbiamo ascoltato, meditato, pregato.*

*La Parola ci chiede ora di essere vissuta*

*nella concretezza di tutti i giorni, a cominciare da OGGI.*

La mia parte è il Signore:                      Sl 119(118),57.60

ho deciso di osservare le tue parole.

Mi affretto e non voglio tardare

a osservare i tuoi comandi.

Giovedì 24 novembre  
**E SUBITO ANDARONO NELLA CASA  
DI SIMONE E ANDREA**  
*Abitare*

STATIO:  
IN SILENZIO,  
METTIAMOCI ALLA PRESENZA DEL SIGNORE

**Invochiamo lo Spirito Santo** (Anonimo, sec IX)

Grazie, o Spirito,  
per esserti fatto per noi  
luce senza tramonto,  
sole senza declino,  
perché non hai dove nasconderti,  
tu che riempi l'universo.

Vieni, Signore, pianta in noi oggi la tua tenda;  
costruisci la tua casa  
e rimani eternamente in noi, tuoi servi,  
perché alla fine anche noi ci ritroviamo in te.

Conservaci incrollabili nella fede  
e vedendoti, noi che siamo morti, vivremo;  
e, possedendoti, noi poveri, saremo i più ricchi degli uomini.

Tu sei il vero bene, la vera gloria;  
a te appartiene la gloria,  
o santa, vivificante Trinità,  
ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen

**LECTIO: PARLA, SIGNORE,  
IL TUO SERVO TI ASCOLTA!**

*Facciamo silenzio,  
prima di ascoltare la Parola,  
perché i nostri pensieri sono già rivolti verso la Parola;  
facciamo silenzio,  
dopo l'ascolto della Parola,  
perché questa ci parla ancora, vive e dimora in noi.  
Facciamo silenzio la mattina presto,  
perché Dio deve avere la prima Parola,  
e facciamo silenzio prima di coricarci,  
perché l'ultima Parola appartiene a Dio.  
Facciamo silenzio solo per amore della Parola.*

*(D. Bonhoeffer, † 1945)*

**DAL VANGELO SECONDO MARCO (1,29-31)**

<sup>29</sup>E subito, usciti dalla sinagoga, andarono nella casa di Simone e Andrea, in compagnia di Giacomo e Giovanni. <sup>30</sup>La suocera di Simone era a letto con la febbre e subito gli parlarono di lei. <sup>31</sup>Gesù si avvicinò e la fece alzare prendendola per mano; la febbre la lasciò ed ella li serviva.

**PAROLA CHIAVE: ABITARE**

Gesù passa dal luogo di culto e di preghiera alla casa di Simone e Andrea. Ci mostra che non solo non c'è separazione, ma c'è uno stretto legame tra questi spazi. Potremmo dire, che egli «trova il modo per far sì che la Parola s'incarni in una situazione concreta e dia frutti di vita nuova» (EG 24).

**Tanti luoghi diversi**

Noi *abitiamo* tanti luoghi e in tutti siamo chiamati a vivere in maniera buona: prima di tutto il *creato* - «la nostra casa comune» da custodire (*Laudato si'* 13) - le *città* e i *paesi* in cui viviamo; i luoghi dello *studio*, *del lavoro*, *della cultura*,

dell'arte e del tempo libero, la famiglia e le più ampie relazioni di fraternità, amicizia e di collaborazione; tutti gli spazi concreti e anche quelli virtuali; le periferie fisiche ed esistenziali delle nostre città.

### **Tutto è in relazione**

Scrive papa Francesco parlando dei primi capitoli della Genesi: «In questi racconti così antichi, ricchi di profondo simbolismo, era già contenuta una convinzione oggi sentita: che tutto è in relazione, e che la cura autentica della nostra stessa vita e delle nostre relazioni con la natura è inseparabile dalla fraternità, dalla giustizia e dalla fedeltà nei confronti degli altri» (*Laudato si'*, 70).

### **Abitare insieme**

Siamo immersi in una realtà che è sempre più complessa, articolata, multiculturale. La parola del Signore è per noi luce con la quale leggere sempre più in profondità il mondo che abitiamo. Lo Spirito del Signore ci aiuta a discernere i segni dei tempi, in modo che «la verità rivelata sia capita sempre più a fondo, sia meglio compresa e possa venir presentata in forma più adatta» (GS 44).

Nel nostro piccolo, ciascuno di noi è chiamato a seguire Gesù e andare come lui *nelle case*, ad aprire il suo cuore per far posto alle gioie e alle speranze, alle tristezze e alle angosce del nostro tempo (cfr. GS 1). Ciascuno è invitato a *abitare* «la storia della famiglia umana», andando verso il prossimo e condividendo con gli altri il mondo che Dio ha creato e ci ha donato.

### **Spazi di amore**

Il Signore ci chiama a rendere tutti i luoghi uno spazio accogliente nel quale abitare: chiediamogli di donarci un cuore capace di accogliere il suo infinito amore per portarlo in tutti i luoghi dove abitiamo. Non chiudiamo gli spazi del nostro cuore: supplichiamo il Signore di farci dono di un cuore mite e grande, a misura del suo.

## **PER RIFLETTERE DURANTE LA GIORNATA IN GRUPPO O SINGOLARMENTE**

Quale parola, gesto, episodio della vita di Gesù indica un concreto stile di *abitare* che desidero e posso fare mio?

Quali sono le 'situazioni concrete' che quotidianamente abitiamo e in cui anche noi siamo chiamati a far fruttificare la Parola di Dio? Prendiamo del tempo per riflettere sul nostro modo di abitare i tanti luoghi che ci sono familiari: la parrocchia, la famiglia, gli amici, il lavoro, lo studio e chiediamoci cosa possiamo fare concretamente per renderli luoghi in cui l'amore cresce e lo Spirito diffonde i suoi doni.

Quanta sollecitudine sentiamo dentro di noi per le persone e per il creato, per i deboli e per gli anziani, per i malati e per gli emarginati, per i concittadini e per chi viene da terre lontane? Quale cura possiamo dedicare per portare in questi spazi l'amore misericordioso di Dio?

Abbiamo bisogno di ripensare profondamente la nostra relazione con il creato. Come possiamo nelle nostre scelte quotidiane prenderci cura e custodire il creato che Dio ci ha donato, adottando uno stile di vita sostenibile e sobrio?

Scegliamo oggi un gesto anche piccolo, ma concreto: fare con fedeltà la raccolta differenziata? visitare una persona anziana? portare un fiore a una persona malata? fare un sorriso al nostro collega di lavoro? fare un gesto concreto di riconciliazione? pregare per la pace nel mondo? ecc... Non importa fare grandi cose: il regno di Dio si costruisce a cominciare dalle piccole cose di tutti i giorni.

## **MEDITATIO: LA PAROLA RISUONI NEI NOSTRI CUORI**

**LEGGIAMO** e rileggiamo la Scrittura  
perché la Parola risuoni nel nostro cuore.

## **PER ACCOMPAGNARE LA NOSTRA MEDITAZIONE**

### **L'amore di Dio ci costituisce suo popolo**

268. La Parola di Dio ci invita anche a riconoscere che siamo popolo: «Un tempo voi eravate non-popolo, ora invece siete popolo di Dio» (1Pt 2,10). Per essere evangelizzatori autentici occorre anche sviluppare il gusto spirituale di rimanere vicini alla vita della gente, fino al punto di scoprire che ciò diventa fonte di una gioia superiore. La missione è una passione per Gesù ma, al tempo stesso, è una passione per il suo popolo. Quando sostiamo davanti a Gesù crocifisso, riconosciamo tutto il suo amore che ci dà dignità e ci sostiene, però, in quello stesso momento, se non siamo ciechi, incominciamo a percepire che quello sguardo di Gesù si allarga e si rivolge pieno di affetto e di ardore verso tutto il suo popolo. Così riscopriamo che Lui vuole servirsi di noi per arrivare sempre più vicino al suo popolo amato. Ci prende in mezzo al popolo e ci invia al popolo, in modo che la nostra identità non si comprende senza questa appartenenza.

### **Farci prossimo: impariamo da Gesù!**

269. Gesù stesso è il modello di questa scelta evangelizzatrice che ci introduce nel cuore del popolo. Quanto bene ci fa vederlo vicino a tutti! Se parlava con qualcuno, guardava i suoi occhi con una profonda attenzione piena d'amore: «Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò» (Mc 10,21). Lo vediamo aperto all'incontro quando si avvicina al cieco lungo la strada (cfr Mc 10,46-52) e quando mangia e beve con i peccatori (cfr Mc 2,16), senza curarsi che lo trattino da mangione e beone (cfr Mt 11,19). Lo vediamo disponibile quando lascia che una prostituta unga i suoi piedi (cfr Lc 7,36-50) o quando riceve di notte Nicodemo (cfr Gv 3,1-15). Il donarsi di Gesù sulla croce non è altro che il culmine di questo stile che ha contrassegnato tutta la sua esistenza. Affascinati da tale modello, vogliamo inserirci a fondo nella società, condividiamo la vita con tutti, ascoltiamo le loro preoccupazioni, collaboriamo materialmente e spiritualmente nelle loro necessità, ci rallegriamo con coloro che sono nella gioia, piangiamo con quelli che piangono e ci impegniamo nella costruzione di un mondo nuovo, gomito a gomito con gli altri. Ma non come un obbligo, non come un peso che ci esaurisce, ma come una scelta personale che ci riempie di gioia e ci conferisce identità.

### **Accorciare le distanze, soprattutto con chi soffre**

270. A volte sentiamo la tentazione di essere cristiani mantenendo una prudente distanza dalle piaghe del Signore. Ma Gesù vuole che tocchiamo la miseria umana, che tocchiamo la carne sofferente degli altri. Aspetta che rinunciamo a cercare quei ripari personali o comunitari che ci permettono di mantenerci a distanza dal nodo del dramma umano, affinché accettiamo veramente di entrare in contatto con l'esistenza concreta degli altri e conosciamo la forza della tenerezza. Quando lo facciamo, la vita ci si complica sempre meravigliosamente e viviamo l'intensa esperienza di essere popolo, l'esperienza di appartenere a un popolo. [...]

### **La fecondità dello Spirito**

280. Per mantenere vivo l'ardore missionario occorre una decisa fiducia nello Spirito Santo, perché Egli «viene in aiuto alla nostra debolezza» (Rm 8,26). Ma tale fiducia generosa deve alimentarsi e perciò dobbiamo invocarlo costantemente. Egli può guarirci da tutto ciò che ci debilita nell'impegno missionario. È vero che questa fiducia nell'invisibile può procurarci una certa vertigine: è come immergersi in un mare dove non sappiamo che cosa incontreremo. Io stesso l'ho sperimentato tante volte. Tuttavia non c'è maggior libertà che quella di lasciarsi portare dallo Spirito, rinunciando a calcolare e a controllare tutto, e permettere che Egli ci illumini, ci guidi, ci orienti, ci spinga dove Lui desidera. Egli sa bene ciò di cui c'è bisogno in ogni epoca e in ogni momento. Questo si chiama essere misteriosamente fecondi!

Papa Francesco, *Evangelii gaudium*, 268-270.280

### **ORATIO:**

**A TE, SIGNORE, SALE LA MIA PREGHIERA!**

**Venga il tuo Regno!** (Paolo VI, † 1978)

Signore, Dio di pace,  
che hai creato gli uomini, oggetto della tua benevolenza,  
per essere i familiari della tua gloria,  
noi ti benediciamo e ti rendiamo grazie:  
perché ci hai inviato Gesù, tuo Figlio amatissimo,  
hai fatto di lui, nel mistero della sua pasqua,  
l'artefice della salvezza,  
la sorgente di ogni pace,  
il legame di ogni fraternità.

Noi ti rendiamo grazie per i desideri, gli sforzi,  
le realizzazioni che il tuo Spirito di pace  
ha suscitato nel nostro tempo,  
per sostituire l'odio con l'amore,  
la diffidenza con la comprensione,  
l'indifferenza con la solidarietà.

Apri ancor più i nostri spiriti e i nostri cuori  
alle esigenze concrete dell'amore di tutti i nostri fratelli,  
affinché possiamo essere sempre più costruttori di pace.

Ricordati, Padre di misericordia,  
di tutti quelli che sono in pena,  
soffrono e muoiono nel parto di un mondo più fraterno.

Che per gli uomini di ogni lingua

venga il tuo regno di giustizia, di pace e di amore.  
E che la terra sia ripiena della tua gloria. Amen!

**CONTEMPLATIO:  
DAMMI OCCHI NUOVI, SIGNORE,  
PER CONTEMPLARE LE TUE MERAVIGLIE!**

*Chiediamo con umiltà al Signore un cuore puro,  
capace di vedere tutto e tutti  
con gli occhi buoni di Dio che è buono.*

**Nel silenzio** (Carlo Maria Martini, † 2012)

Donaci, Gesù,  
di vivere questo momento di silenzio  
in stretta comunione con te,  
riprendendo a una a una le tue parole,  
ripercorrendole, interrogandoti,  
invocando la luce  
per intercessione di Maria, vergine della fede.

Donaci, Signore,  
di vivere questo momento di silenzio  
raccolgendo dalle tue parole  
la gioia di vivere la fede.

**ACTIO:  
SIGNORE, COSA VUOI CHE IO FACCIA?**

*Abbiamo ascoltato, meditato, pregato.  
La Parola ci chiede ora di essere vissuta  
nella concretezza di tutti i giorni, a cominciare da OGGI.*

La mia parte è il Signore: Sl 119(118),57.60  
ho deciso di osservare le tue parole.  
Mi affretto e non voglio tardare  
a osservare i tuoi comandi.



Venerdì 27 novembre  
**GESÙ,  
ENTRATO NELLA SINAGOGA, INSEGNAVA  
Educare**

STATIO:  
IN SILENZIO,  
METTIAMOCI ALLA PRESENZA DEL SIGNORE

**Invochiamo lo Spirito Santo**

*(dalla Tradizione ortodossa)*

I cori luminosi degli angeli cantano incessantemente nel cielo la gloria dello Spirito Santo, fonte della vita e della luce immateriale. Anche noi ti glorifichiamo con loro, Spirito di bontà per tutti i tuoi benefici manifesti o nascosti, e umilmente noi ti supplichiamo di coprirci con la tua ombra beata:

Vieni, luce vera e gioia dell'anima.  
Vieni nube apportatrice di rugiada ed indicibile bellezza.  
Vieni ad accettare la nostra lode come incenso profumato.  
Vieni, spirito di verità, che il mondo non può ricevere.  
Vieni a farci gustare la felicità della tua effusione.  
Vieni a rallegrarci con l'abbondanza dei tuoi doni.  
Vieni sole eterno e senza tramonto  
a stabilire la tua dimora in noi.

Spirito Santo, Consolatore, vieni e dimora in noi.

LECTIO:  
PARLA, SIGNORE,  
IL TUO SERVO TI ASCOLTA!

*Facciamo silenzio, prima di ascoltare la Parola,  
perché i nostri pensieri sono già rivolti verso la Parola;  
facciamo silenzio, dopo l'ascolto della Parola,  
perché questa ci parla ancora, vive e dimora in noi.  
Facciamo silenzio la mattina presto,  
perché Dio deve avere la prima Parola,  
e facciamo silenzio prima di coricarci,  
perché l'ultima Parola appartiene a Dio.  
Facciamo silenzio solo per amore della Parola.*

*(D. Bonhoeffer, † 1945)*

**DAL VANGELO SECONDO MARCO (1,21-22)**

<sup>21</sup>Giunsero a Cafàrnao e subito Gesù, entrato di sabato nella sinagoga, insegnava. <sup>22</sup>Ed erano stupiti del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come gli scribi.

**PAROLA CHIAVE: EDUCARE**

Scrivono papa Francesco: «Abbiamo bisogno oggi più che mai di uomini e donne che, a partire dalla loro esperienza di accompagnamento, conoscano il modo di procedere, dove spicca la prudenza, la capacità di comprensione, l'arte di aspettare, la docilità allo Spirito» (EG 171).

**Educati, educiamo**

Mettendoci alla scuola di Gesù, siamo chiamati anche noi a lasciarci educare per essere capaci di educare (*e* = da, fuori + *ducere* = condurre, trarre), di 'condurre fuori' tutte le potenzialità che ciascuno di noi ha per crescere come persona sempre più matura nel senso umano e spirituale. È un cammino lungo tutta la vita, che non può mai dirsi concluso. È un cammino fatto di dialogo, perché l'educazione è un processo che si fa insieme: insieme con Dio, con i fratelli, con le persone che incontriamo. Contempliamo Gesù che insegna ed entriamo in punta di piedi nella comunità dei discepoli che viene da lui educata e forgiata: vediamo come l'esperienza di fede che Gesù vive e insegna trasforma la vita delle persone e le plasma in profondità.

**Educare ai grandi valori**

Nella nostra quotidianità anche noi siamo chiamati a entrare in questo processo di educazione, dando il nostro contributo affinché tutti possiamo vivere con profondità, nell'apertura al bene, al vero, al bello. Scopriamo così il desiderio che abita in ogni uomo di incontrare l'annuncio del Vangelo nella propria vita, di vivere alla presenza del Signore nella logica del dono di sé, di sperimentare come la sequela di Gesù permetta di vivere con libertà e profondità la propria umanità, scoprendosi figli e fratelli, salvati, amati, perdonati.

### **Un dono e un compito**

*Educare* è dunque per noi un dono e un compito: chiediamo al Signore di farci attenti a cogliere ogni occasione per seminare germi di bene che possano crescere attorno a noi e portare frutti di bene moltiplicati per cento.

### **PER RIFLETTERE DURANTE LA GIORNATA**

Quale parola, gesto, episodio della vita di Gesù indica un concreto stile di *educare* che desidero e posso fare mio?

Il Signore ci chiama a lasciarci *educare* dalla sua Parola: quanto spazio lascio alla preghiera? Chiediamoci se possiamo dare più spazio all'ascolto della Parola, sia personalmente sia in gruppo (partecipando a gruppi biblici, alla catechesi in parrocchia, ai tanti corsi biblici che vengono attivati nel nostro territorio...).

Il Signore ci chiama a educare i fratelli, ma non con arroganza o con la pretesa di avere le risposte per tutti e a tutto. Quanto mi pongo in ascolto delle persone che incontro nelle mie giornate, dei miei familiari, degli amici, dei fratelli in parrocchia? So aspettare con pazienza i tempi degli altri?

Quanto attenzione pongo nel fare scelte sobrie, che siano esemplari per me e per gli altri soprattutto i più piccoli (figli, nipoti...)?

Educare è aiutare ogni persona a diventare libera e responsabile prendendo 'in mano' se stessa. Siamo attenti in famiglia a promuovere la formazione della coscienza educando alla libertà e alla responsabilità?

Viviamo in una città con un patrimonio artistico e culturale ricchissimo: beni storici e artistici, istituzioni formative e culturali... Come cerco di valorizzare queste risorse per aiutare le persone a scoprire il vero volto dell'uomo, rivelato in Gesù, del quale questo nostro patrimonio è testimonianza?

Chiediamoci se c'è un servizio nell'ambito dell'educazione che possiamo svolgere ed eventualmente manifestiamo la nostra disponibilità (catechesi, preparazione delle liturgie, centri di ascolto Caritas ...).

## **MEDITATIO: LA PAROLA RISUONI NEI NOSTRI CUORI**

**LEGGIAMO** e rileggiamo la Scrittura  
perché la Parola risuoni nel nostro cuore.

### **PER ACCOMPAGNARE LA NOSTRA MEDITAZIONE**

#### **Io sono una missione su questa terra!**

273. La missione al cuore del popolo non è una parte della mia vita, o un ornamento che mi posso togliere, non è un'appendice, o un momento tra i tanti dell'esistenza. È qualcosa che non posso sradicare dal mio essere se non voglio distruggermi. Io *sono una missione* su questa terra, e per questo mi trovo in questo mondo. Bisogna riconoscere sé stessi come marcati a fuoco da tale missione di illuminare, benedire, vivificare, sollevare, guarire, liberare. Lì si rivela l'infermiera nell'animo, il maestro nell'animo, il politico nell'animo, quelli che hanno deciso nel profondo di essere con gli altri e per gli altri. Tuttavia, se uno divide da una parte il suo dovere e dall'altra la propria vita privata, tutto diventa grigio e andrà continuamente cercando riconoscimenti o difendendo le proprie esigenze. Smetterà di essere popolo.

#### **Ogni persona è immensamente sacra**

274. Per condividere la vita con la gente e donarci generosamente, abbiamo bisogno di riconoscere anche che ogni persona è degna della nostra dedizione. Non per il suo aspetto fisico, per le sue capacità, per il suo linguaggio, per la sua mentalità o per le soddisfazioni che ci può offrire, ma perché è opera di Dio, sua creatura. Egli l'ha creata a sua immagine, e riflette qualcosa della sua gloria. Ogni essere umano è oggetto dell'infinita tenerezza del Signore, ed Egli stesso abita nella sua vita. Gesù Cristo ha donato il suo sangue prezioso sulla croce per quella persona. Al di là di qualsiasi apparenza, ciascuno è immensamente sacro e merita il nostro affetto e la nostra dedizione. Perciò, se riesco ad aiutare una sola persona a vivere meglio, questo è già sufficiente a giustificare il dono della mia vita. È bello essere popolo fedele di Dio. E acquistiamo pienezza quando rompiamo le pareti e il nostro cuore si riempie di volti e di nomi!

#### **I germi di un mondo nuovo**

278. La fede significa anche credere in Lui, credere che veramente ci ama, che è vivo, che è capace di intervenire misteriosamente, che non ci abbandona, che trae il bene dal male con la sua potenza e con la sua infinita creatività. Significa credere che Egli avanza vittorioso nella storia insieme con «quelli che stanno con lui ... i chiamati, gli eletti, i fedeli» (Ap 17,14). Crediamo al Vangelo che dice che il Regno di Dio è già presente nel mondo, e si sta sviluppando qui e là, in diversi modi: come il piccolo seme che può arrivare a

trasformarsi in una grande pianta (cfr Mt 13,31-32), come una manciata di lievito, che fermenta una grande massa (cfr Mt 13,33) e come il buon seme che cresce in mezzo alla zizzania (cfr Mt 13,24-30), e ci può sempre sorprendere in modo gradito. È presente, viene di nuovo, combatte per fiorire nuovamente. La risurrezione di Cristo produce in ogni luogo germi di questo mondo nuovo; e anche se vengono tagliati, ritornano a spuntare, perché la risurrezione del Signore ha già penetrato la trama nascosta di questa storia, perché Gesù non è risuscitato invano. Non rimaniamo al margine di questo cammino della speranza viva!

### **L'amore è sempre fecondo**

279. Poiché non sempre vediamo questi germogli, abbiamo bisogno di una certezza interiore, cioè della convinzione che Dio può agire in qualsiasi circostanza, anche in mezzo ad apparenti fallimenti, perché «abbiamo questo tesoro in vasi di creta» (2Cor 4,7). Questa certezza è quello che si chiama "senso del mistero". È sapere con certezza che chi si offre e si dona a Dio per amore, sicuramente sarà fecondo (cfr Gv 15,5). Tale fecondità molte volte è invisibile, inafferrabile, non può essere contabilizzata. Uno è ben consapevole che la sua vita darà frutto, ma senza pretendere di sapere come, né dove, né quando. Ha la sicurezza che non va perduta nessuna delle sue opere svolte con amore, non va perduta nessuna delle sue sincere preoccupazioni per gli altri, non va perduto nessun atto d'amore per Dio, non va perduta nessuna generosa fatica, non va perduta nessuna dolorosa pazienza. Tutto ciò circola attraverso il mondo come una forza di vita. A volte ci sembra di non aver ottenuto con i nostri sforzi alcun risultato, ma la missione non è un affare o un progetto aziendale, non è neppure un'organizzazione umanitaria, non è uno spettacolo per contare quanta gente vi ha partecipato grazie alla nostra propaganda; è qualcosa di molto più profondo, che sfugge ad ogni misura. Forse il Signore si avvale del nostro impegno per riversare benedizioni in un altro luogo del mondo dove non andremo mai. Lo Spirito Santo opera come vuole, quando vuole e dove vuole; noi ci spendiamo con dedizione ma senza pretendere di vedere risultati appariscenti. Sappiamo soltanto che il dono di noi stessi è necessario. Impariamo a riposare nella tenerezza delle braccia del Padre in mezzo alla nostra dedizione creativa e generosa. Andiamo avanti, mettiamocela tutta, ma lasciamo che sia Lui a rendere fecondi i nostri sforzi come pare a Lui.

Papa Francesco, *Evangelii gaudium*, 273-274.278-279

### **ORATIO:**

**A TE, SIGNORE, SALE LA MIA PREGHIERA!**

#### **Colui che spera in te** (*Giovanni Paolo II, † 2005*)

Dio Trino, siamo davanti a te con il profondo desiderio di creare una vera comunità tra giovani e anziani, tra poveri e ricchi, tra tutte le nazioni. Desideriamo ardentemente rimuovere le divisioni tra di noi. Aiutaci a superare le innumerevoli barriere che noi stessi creiamo. Aiutaci a dissipare i nostri sospetti. Rendici capaci di riconoscere le buone intenzioni di quanti incontriamo. Aiutaci a mettere da parte le nostre incertezze. Rendici capaci di apprezzare la dignità degli altri. Aiutaci a dissipare le nostre paure. Rendici capaci di placare i timori degli altri. Aiutaci a sconfiggere il nostro orgoglio. Rendici capaci di amare il nostro prossimo come noi stessi. Concedici il dono di una vera comunità riconciliata. Amen.

### **CONTEMPLATIO:**

**DAMMI OCCHI NUOVI, SIGNORE,  
PER CONTEMPLARE LE TUE MERAVIGLIE!**

*Chiediamo con umiltà al Signore un cuore puro,  
capace di vedere tutto e tutti  
con gli occhi buoni di Dio che è buono.*

#### **Nel silenzio** (*Carlo Maria Martini, † 2012*)

Donaci, Gesù, di vivere questo momento di silenzio in stretta comunione con te, riprendendo a una a una le tue parole, ripercorrendole, interrogandoti, invocando la luce per intercessione di Maria, vergine della fede.

Donaci, Signore, di vivere questo momento di silenzio  
raccolgendo dalle tue parole la gioia di vivere la fede.

**ACTIO:**  
**SIGNORE, COSA VUOI CHE IO FACCIA?**

*La Parola ci chiede ora di essere vissuta  
nella concretezza di tutti i giorni, a cominciare da OGGI.*

La mia parte è il Signore:                   Sl 119(118),57.60  
ho deciso di osservare le tue parole.  
Mi affretto e non voglio tardare  
a osservare i tuoi comandi.

**Sabato 26 novembre**

*Rileggiamo i testi meditati nei giorni precedenti e prendiamo un momento di dialogo con il Signore.  
Chiediamo al Signore di donarci la sua luce perché possiamo fare tesoro di quanto abbiamo udito, condiviso, celebrato.  
Prepariamoci così a iniziare il nuovo anno liturgico, partecipando alla*



## **Veglia di Avvento**

**“È bello per noi essere qui!”** [Mc 9,5]

presieduta dal nostro Vescovo il card. Giuseppe Betori  
nella Cattedrale di Santa Maria del Fiore  
alle ore 21.00